



OGGI
93ª Giornata missionaria, concerto testimonianza di Debora Vezzani (parrocchia di Santa Maria del Rosario, Ladispoli, alle 16)
26 OTTOBRE
Convegno dei catechisti sul tema "Comunità che generano alla fede. La responsabilità laicale" (Centro pastorale diocesano, 8.30-13)

Domenica l'assemblea diocesana di Ac per la rinascita della realtà associativa

Popolo e città in relazione per vivere bene



Da sinistra: Stefano Pedone, Maurizio Fiasco, Vittorio Sammarco e Vania De Luca durante l'assemblea

Ascoltare, condividere, rispondere: sono questi tre verbi ad avere scandito la giornata di formazione Ospiti la presidente dell'Ucsi Vania De Luca e il sociologo Maurizio Fiasco

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Dopo il periodo di incubazione l'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina si avvia a consolidare la sua struttura diocesana nella sua peculiare forma democratica». Così Stefano Pedane, incaricato dal vescovo Reali per coordinare la rinascita di Ac in diocesi, ha introdotto l'assemblea associativa organizzata domenica scorsa al centro pastorale sul tema nazionale: "Ho un popolo numeroso in questa città". L'incontro, moderato da Vittorio Sammarco, è stato pensato come spazio di confronto in preparazione alle elezioni degli organi statuari previste nei primi mesi del 2020.

Ascoltare, condividere, rispondere, sono questi tre verbi ad aver scandito la giornata di formazione. I primi due declinati nella mattinata da Vania De Luca, presidente Ucsi e vaticanista di Rainews 24, e dal sociologo Maurizio Fiasco. Entrambi sono stati invitati a leggere la relazione tra città e popolo nel pensiero di papa Francesco. De Luca ha sviluppato un suo contributo scritto per l'editoriale di Desk, periodico dell'Ucsi rivolto a giornalisti e comunicatori. Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, rileva De Luca, "città" e "popolo" vanno compresi a partire dalla qualità della relazione tra i membri di una comunità: «esclusione o inclusione, incontro o paura, opportunità e ingiustizia. Dobbiamo comprendere le conseguenze di questi opposti atteggiamenti e fare una scelta rispetto alle loro conseguenze». Scelte complicate dal ritmo frenetico della città moderna, travolta dalla rivoluzione informatica, rispetto a cui la giornalista invita a ristabilire un «legame di solidarietà». L'Ac diocesana, che sta muovendo i primi passi, può pensarsi, spiega De Luca, come «una minoranza creativa che valorizza i germi di bene sparsi nella città per diffondere il senso di appartenenza e del bene comune». Alla percezione del bene comune è

connesso il senso di sicurezza dei cittadini, osserva Fiasco. Il sociologo, dati alla mano, rileva che al crollo dei reati più gravi si oppone oggi un aumento delle liti per motivi futili, come spesso accade nei condomini: «C'è un perdita di competenza nel trattare i conflitti negli spazi comuni». La comprensione del fenomeno va ricercata nell'essenza funzionalistica delle città contemporanee. «I nuovi quartieri sono tutti uguali, realizzati in funzione di adulti validi, sono luoghi "ostili" a bambini e anziani». L'urbanistica per come oggi è articolata indebolisce la città come costruzione simbolica dove le generazioni trasmettono la capacità di vivere assieme. «La città è spazialità della memoria, entra a organizzare la nostra visione», Fiasco suggerisce il recupero della relazione interpersonale attenta all'altro, attraverso quella «dottrina operativa» forte dello studio e capace di un agire concreto. La mattinata si è conclusa con la Messa celebrata dall'assistente di Ac don Giovanni Soccorsi. Nel pomeriggio l'assemblea è entrata nella fase del "Rispondere" per elaborare proposte incarnate nel territorio diocesano, perché con Carlo Carretto, figura storica di Ac, citato a inizio assemblea, «la realtà è il vero veicolo sul quale Dio cammina verso di me».

L'impegno dei laici

Nel terzo articolo del suo statuto, l'Azione Cattolica descrive il ruolo dei suoi soci, questi sono «laici che si impegnano a una formazione personale e comunitaria» per «corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita». Partecipano alla missione della Chiesa «portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'associazione per contribuire alla elaborazione e alla esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa». Devono avere uno sguardo attento «alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti». Per questo «si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali».

la conferenza

Padre Bamonte: riscoprire la festa di Tutti i Santi

«Halloween e l'esoterismo». È il titolo della conferenza organizzata dalla parrocchia di Borgo San Martino (piazza Borgo San Martino, Cerveteri) il 27 ottobre alle 17. Il parroco don Silvio Paolini ha invitato padre Francesco Bamonte ad approfondire le ragioni profonde e i rischi dietro alla diffusione di questa festa. Il religioso, dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, è esorcista nella diocesi di Roma e presidente dell'Associazione internazionale esorcisti (Aie). Sono ormai diversi anni che l'Aie si impegna per informare le persone sui rischi nascosti nella festa delle streghe. Già nel convegno internazionale del 2016 tenutosi a Roma tra il 24 e il 29 ottobre l'Aie parlava nel suo comunicato finale della festa di Tutti i Santi «insidiata» da quella di Halloween, «che tenta di eclissarla socialmente». Non c'è solo un obiettivo commerciale, l'Aie registra un progetto più ampio per «indurre l'opinione pubblica, in particolare i bambini, gli adolescenti e i giovani, a familiarizzare con mentalità occulte e



Padre Bamonte

magiche, estranee e ostili alla fede e alla cultura cristiana». Secondo gli esorcisti gli occultisti e i cultori del satanismo, considerano Halloween il giorno più magico dell'anno. E già nei giorni che lo precedono «si moltiplicano le iniziazioni magico-esoteriche, l'avvio allo spiritismo e alla stregoneria e i rituali come le messe nere». C'è però da dire, rilevano sempre dall'Aie che tra il 31 ottobre e il 1° novembre, sono in crescita le iniziative delle parrocchie impegnate a organizzare veglie di preghiera, processioni dei santi e proposte teatrali con il racconto della vita dei santi. Tanti modi per valorizzare e diffondere la celebrazione cristiana della festa di Tutti i Santi. (S.C.)

Con le dieci parole d'amore

DI AURELIO D'INTINO*

Dieci parole per dire amore. «I giovani che ascoltano i Dieci Comandamenti ricevono i parametri degli aspetti più disparati della loro esistenza e pervengono all'accensione di un desiderio nel loro cuore: vivere come dice quella Parola, che non è altro che una radiografia di Gesù Cristo, unico che può compiere la Parola». Con queste parole don Fabio Rosini centra direttamente il cuore dell'esperienza dei dieci comandamenti, meglio detta delle dieci parole, un'avventura iniziata nel 1993 con una ventina di giovani in una parrocchia di Roma. Al tempo il giovane vice parroco don Fabio non era consapevole che Dio stava tracciando una strada che lo avrebbe reso strumento pre-

zioso di un percorso oggi proposto in centinaia di parrocchie d'Italia e del mondo. Anche nella diocesi di Porto-Santa Rufina, che proprio questo anno ricorda i novecento anni dell'unione dei due territori, quello del litorale romano (Chiesa di Porto) e quello della campagna romana (Chiesa delle Santa Rufina e Seconda o Selva Candida), la Pastorale giovanile vuole offrire lo stesso cammino di fede puntando su uno dei centri più grandi della diocesi, la città di Fiumicino. A partire dal 27 ottobre ogni domenica alle 19:30 la parrocchia di Santa Paola Frassinetti (Via Giuseppe Frassinetti, 1 Fiumicino) apre le porte a tutti i giovani della diocesi che hanno il desiderio e la curiosità di scoprire una nuova ed autentica visione dei comandamenti, quella di parole

di libertà e non di prigionia. Forse in molti non è così chiaro questo desiderio, e magari si partecipa per semplice interesse culturale o per curiosità o perché un amico o una fidanzata chiedono di essere accompagnati. Non è importante il motivo per cui si decide di andare alla prima volta. I primi due discepoli di Gesù, prima di conoscerlo davvero, ascoltarono una voce nel deserto, quella del Battista. «A quei due discepoli - dice don Salvatore Barretta, che guiderà gli incontri -, che conoscevano solo la legge antica, Gesù stesso non spiegò altro, disse solo "Venite e vedete". Per cui, se stai leggendo questo articolo e non conosci la legge nuova ti restituisco quelle parole: Veni e vedi».

* direttore Pastorale giovanile

Santa Marinella. Aperta la «scuola di Aldo» per aggregare le famiglie oltre lo sport

DI DEMETRIO LOGIUDICE

È stata inaugurata nei giorni scorsi, presso lo Sporting Club di Santa Marinella, "La scuola di Aldo", uno spazio ludico-sociale per i ragazzi e le famiglie che seguono i corsi dell'Aureliano Tennis Team, storica associazione tennis della litorale. Alla presenza di numerosi giovani tennisti, delle loro famiglie, dei maestri lo spazio è stato intitolato alla figura di Aldo Sbafo, personaggio noto in città e fuori per la sua forte passione per lo sport, di cui ha sempre valorizzato la funzione sociale e aggregativa. A far gli onori di casa Barbara Sbafo e Carlo Oroni che, ricordando la figura di Aldo, hanno annunciato l'istituzione di una borsa di studio intitolata a lui. L'iniziativa premierà il miglior elaborato scritto dai ragazzi sul tema delle emozioni che sport, e il tennis in particolare, trasmettono

loro dal momento in cui scendono in campo. "La scuola di Aldo" sarà aperta tutti i giorni ed ospiterà iniziative ludiche e sociali, a disposizione di tutte le famiglie e soci. Il luogo di ritrovo si propone di far trascorrere delle ore liete alle mamme che accompagnano i bimbi alla lezione di tennis, favorendo così amicizia e coesione anche al di fuori del rettangolo di gioco. «È un'idea fortemente condivisa e voluta da genitori e responsabili dell'Aureliano Tennis Team» dichiarano Carlo Oroni e Barbara Sbafo, «volevamo un posto dove i ragazzi potessero discutere dopo le partite, scambiarsi idee ed emozioni, dove i genitori potessero lasciare anche i più piccoli sicuri, in un ambiente sereno, sportivo e stimolante». Un ambiente per sviluppare quanto lo sport insegna sui campi di gioco, grazie anche all'animazione dei genitori che si sono resi disponibili.



pellegrinaggio

In Terra Santa

«Terra Santa... dove tutto ebbe inizio» è lo slogan del pellegrinaggio nella terra di Gesù organizzato dalla parrocchia dei Santi Marco e Pio X per il prossimo anno. Dal 18 al 25 maggio i partecipanti potranno riscoprire i luoghi della fede: è un'occasione per vivere una bella esperienza spirituale oltre alla possibilità di visitare luoghi dal fascino eterno. Per informazioni rivolgersi a don Cristoforo Dudala contattandolo al 345.4564532 o inviando una mail all'indirizzo: parrocchiamarcosmpx@outlook.it

La misericordia di Dio secondo santa Teresa

La parrocchia del Carmelo a Santa Marinella ha iniziato l'ottobre missionario festeggiando santa Teresa di Gesù Bambino. Lei è la patrona delle missioni e della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, fondata dalla beata Maria Crocifissa Curcio e da padre Lorenzo van den Eerenbeemt. Durante la novena preparatoria, ad ogni giorno è stato associato un paese della regione panamazzonica, un gesto di partecipazione spirituale e culturale al Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia che si concluderà il 27 ottobre. Nell'omelia della festa, il primo ottobre, il parroco Padre John Harold Castañeda Herazo, si è soffermato sulla mitezza proposta da Gesù: «Il mite è la persona che è in pace con se stessa». Dio promette la vita a «colui che riconosce il suo giusto posto in rapporto a Dio». Il sacerdote ha poi specificato che «santa Teresa, nel Vangelo, scopre soprattutto la misericordia di Gesù come scrive nelle ultime righe del libro della sua vita Storia di un'anima», dove tra l'altro insegna la sua "piccola via".

Nicolas Assgebde



Il 60° della chiesa nuova di Santa Maria Maggiore

Domenica scorsa la parrocchia di Santa Maria Maggiore a Cerveteri ha ricordato il 60° anniversario dalla dedizione della nuova chiesa parrocchiale. Nel 1959 la "vecchia" chiesa risultava insufficiente all'aumento di popolazione. Fu così ampliata con un corpo longitudinale a tre navate, che divenne di fatto la nuova chiesa riducendo l'antica a una sorta di transetto. L'arco che univa le due chiese fu chiuso nel 2009.